

[su autorizzazione dell'autore pubblico qui, in anteprima, l'editoriale del prossimo numero di Agorà, la cui diffusione per motivi tecnici avverrà fra qualche giorno]

Il sonno della ragione genera mostri

Come nella grandiosa acquaforte di Francisco Goya, orride bestie notturne si abbattono sul vecchio e stanco Buon Pastore, che è stato svegliato nella notte tra il 22 e il 23 ottobre da un pugno di baldi giovanotti, in missione segreta per un capo non ben definito (o forse troppo definito per non dover essere celato...).

Perché parlare di “Buon Pastore”? Per chi non lo sapesse, questo è proprio il nome del complesso edilizio in cui si trova il nostro “caro” (ma maltrattato) Liceo Malpighi. Purtroppo, o per fortuna, non è sul nostro liceo che questa valanga non ben identificata si è abbattuta, poiché un liceo è fatto delle persone che lo vivono, non di esterni mandati da ChissaChì (è così che chiamerò d’ora in poi il mandante di tutto ciò che racconterò, visto che lungi da me sia pensare che sia tutto nato dalle sterili menti di 4 esaltati sia cercare di dare un volto a chi ha macchinato il “pasticciaccio”).

Ora che tutti sapete la mia posizione che concerne all’origine dei fatti (praticamente del tutto oscura a noi poveri mortali, tra l’altro), passerò a spiegarvi come mai ho detto “NO” all’occupazione, e le modalità in cui la mia personale protesta ha preso forma. Innanzitutto, arrivando alle 8 del mattino, trovando una folla insolita per quell’ora e una celtica (prontamente fatta rimuovere) sotto allo striscione “Malpighi Okkupato”, ho deciso che la decisione migliore sul da farsi non fosse altro che entrare in classe, svolgendo la normale attività didattica e dimostrare, così, al mondo che il Malpighi non era affatto “okkupato”. Di certo sarebbe stato molto più eroico scendere in mezzo a seicento ragazzi (questa è la cifra stimata, ma non posso garantire a tal proposito) che improvvisamente hanno preso coscienza della putrida situazione in cui la scuola italiana stava per cacciarsi (dubito di ciò MOLTO fortemente) e spiegare a tutti loro che il Malpighi non era pronto ad un’occupazione per i motivi che in seguito esporrò più specificatamente. Non l’ho fatto, un po’ perché mi sono trovata disorientata nello scoprirmi in una situazione del genere, un po’ perché era stata lotta studentesca ad occupare, un po’ per l’esigenza innata del dovermi distinguere, fatto sta che non l’ho fatto. Ovviamente mi sono rimboccata le maniche (per gli stessi tre motivi per cui il primo giorno ho svolto regolare attività didattica) e ho lavorato cercando materiale, studiando decreti (vecchi e nuovi), leggendomi la costituzione e selezionandone dei passi salienti per la situazione odierna. La mattina dopo ho assistito all’assemblea di apertura (mi dilungherò in separata sede a proposito di ciò), molto soddisfatta (ma a ragione molto scettica) del programma di lotta studentesca per la giornata, mi sono avviata nel cortile della scuola con al seguito una manciata di amici e ci siamo seduti a terra a per leggere il tanto insultato “Decreto Gelmini” (prontamente fotocopiato). In pochi minuti la gente si era affollata per ascoltare, sintomo di una lenta ma progressiva guarigione di almeno una fetta di “occupandi”. Abbiamo letto, commentato e dibattuto (quest’ultima fase un pò meno, visto il contenuto ritenuto scadente dalla totalità degli studenti presenti), considerando fondamentale partire da una minima base di pura informazione, forse ritenuta troppo meschina dagli organizzatori dell’occupazione, visto che nessuno si era preoccupato di farlo!

Dopo questo (ben riuscito, fatemi auto-lodare!!) esperimento, il giorno dopo ero partita molto determinata con l’idea di vedere in aula magna Annozero, una puntata pertinentissima al tema che mi premeva trattare. Arrivo alle 8 meno un quarto e raduno alcune persone, la maggior parte dei presenti visto che, essendo sabato, molti (tra cui l’intera componente del lotta studentesca!) avevano preferito farsi un lungo e riposante week-end. Aspettiamo che arrivi “chi conta”, perché, a quanto pare, se non arriva il Dirigente (aiuto, mi sembra di lavorare nella FIAT...ma non poteva rimanere un umile “Presidente”? Vabbè...) nulla può essere concesso. Arriva, finalmente, il “capo”, alle 10 circa (un po’ dopo, in realtà) e, dopo aver asserito che aveva avuto “altro da fare”, respinge me e tutti i presenti con la “motivazione” (non posso fare a meno di usare le virgolette in modo tale che si capisca la mia vena ironica e polemica) che la scuola necessitava dell’obbligatoria disinfestazione e,

guarda caso, proprio l'aula magna sarebbe stato il primo locale soggetto alla "sterilizzazione". A colpi di toni troppo alti, minacce di sospensione e "NO, no e basta", la decisione che a tutti è sembrata la più democratica (o per lo meno la più significativa) è stata quella di sedersi pacificamente a terra nel corridoio su cui si affaccia l'aula magna, utilizzare un portatile e le casse gentilmente offerte dal gestore del bar, e vedersi dei frammenti del programma. Se ne è discusso e, qui sì, dibattuto, abbiamo visto opinioni diverse, ma tutto si è svolto nel più civile dei modi. Ore 11, l'aula magna non è ancora stata disinfestata.

Il dibattito continua, si legge la vergognosa intervista rilasciata dal senatore a vita Cossiga. Ore 12, l'aula magna non è ancora stata disinfestata.

Ore 12.15, veniamo cacciati (e in malo modo) perché sono arrivati i "disinfestatori". Chiudiamo baracca e burattini, firmiamo un documento in cui ci dissociamo formalmente dall'iniziativa presa da lotta studentesca, prendiamo le nostre cose e ce ne andiamo. Tutto si chiude così, con un'eco che ancora risuona nei corridoi, un'eco che racconta di una protesta che finalmente è nata da dentro, una protesta che nasce nel Liceo Malpighi, non nel Buon Pastore. Ci allontaniamo un po' amareggiati ma comunque soddisfatti da una scuola finalmente riconquistata.

Giulia Pignorio IV F